CAMERA DEI DEPUTATI N. 4340

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato DELFINO

Presentata il 7 dicembre 1962

Erezione del monumento nazionale a Gabriele D'Annunzio in Pescara nel centenario della nascita

ONOREVOLI COLLEGHI ! Con legge 7 giugno 1943, n. 647, fu decretata la erezione a spese dello Stato del monumento nazionale a Gabriele D'Annunzio in Pescara.

Il monumento sarebbe dovuto sorgere – come avvertiva la relazione – dopo la cessazione della guerra. Al comando giuridico di tale legge non è seguita sinora la esecuzione dell'opera.

Per superare le difficoltà di ordine tecnico e finanziario che la legge 7 giugno 1943, n. 647, presenta ormai per la sua attuazione, il proponente ha deciso di formulare una nuova proposta di legge che trae particolare e determinante giustificazione nel primo centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio che ricorre il prossimo 12 marzo 1963.

Gabriele D'Annunzio è vissuto fra il 1863 e il 1938: nella sua vita egli ha dunque accompagnato la storia d'Italia nel suo evolversi, dal conseguimento dell'unità politica alle soglie della seconda guerra mondiale. Non c'è dubbio che su ogni aspetto di tale storia, da quello letterario a quello politico e del costume, egli abbia influito assai spesso fin dagli anni della adolescenza, imprimendo il segno della sua personalità lungo il grande arco di quel tempo, amato o avversato, ma comunque sempre vivo nella cultura non soltanto italiana ma anche europea.

Dopo la seconda guerra mondiale si è fatta molta ironia su D'Annunzio e sul dannunzianismo; ironia che l'universale interesse per la vita e per l'opera del poeta dimostra sempre più essere del tutto gratuita e grossolana.

Gli aspetti essenziali della personalità dannunziana, quelli dello scrittore, del combattente e del politico, sono ancora oggi pienamente validi, e sempre più dimostrano di esserlo quando l'indagine critica sia spassionata ed obiettiva.

Dovrebbe essere superfluo parlare di D'Annunzio scrittore: tuttavia anche in questo campo la faziosità politica ha tentato di ridurre al minimo l'apporto delle sue opere.

Eppure, con *Canto nuovo* e con *le Elegie romane*, con *Laus Vitae* e *con Alcione*, D'Annunzio non soltanto ha arricchito enormemente il patrimonio poetico italiano, ma anche portato nella lirica italiana le esperienze poetiche d'Europa con sensibilità aperta a tutte le novità temperata da un innato senso critico e da una profonda conoscenza della nostra tradizione poetica.

Accanto a questo bisogna porre la grande produzione di prosa, che va dai tentativi naturalistici dei primi racconti alla raffinarezza espressiva della prosa d'arte degli ultimi anni: monumento insigne e grandioso, che

trova pochi esempi nella storia della nostra letteratura e che dimostra ancora una volta le infinite possibilità della nostra lingua.

In quanto al tentativo dannunziano di un teatro di poesia, a esso può aver avuto i suoi vezzi e le sue cadute, ma si risolve in un capolavoro quale *La Figlia di Jorio*, che esprime una perfetta sintesi delle esperienze europee in fatto d'arte e di spettacolo.

Tutto questo basta a rendere sicura nel tempo la fama di un grande poeta.

Ma tutta la vita e tutta l'opera di Gabriele D'Annunzio sono animate da una grande vocazione: quella del patriota, che pone in cima ad ogni sua aspirazione il desiderio di combattere ed operare per il proprio Paese.

La lunga attesa di D'Annunzio si risolse nella guerra che doveva liberare le terre irredente, e in essa egli bruciò se stesso, perfino la sua arte. Dal discorso di Quarto alla Marcia di Ronchi, attraverso il volo su Vienna e l'impresa di Buccari, D'Annunzio espresse se stesso con una pienezza di dedizione che trovava riscontro solo nella sua dedizione d'artista, scrivendo pagine d'eroismo che fanno onore a lui e alla sua Patria. Basta ancora oggi guardare l'aeroplano che volò su Vienna e il mas che violò la baia di Buccari per sentire la forza del suo sentimento patrio.

Certo fu nazionalista e vide il perpetuarsi della nazione italiana attraverso la rinascita e la modernizzazione dello spirito latino che egli oppose al prepotere del germanesimo e della cutura germanica: e anche questo è un suo merito, una prova della sua genialità nell'interpretare i tempi e le idee.

Ma nessuno potrà mai dire che il suo nazionalismo fosse retrivo e conservatore: basterà, per convincersene, pensare alla *Carta del Carnaro*, alle istanze sociali che caratterizzarono il governo legionario di Fiume, alla spregiudicatezza con la quale egli considerò i rapporti politici interni e interna zionali.

Fin dalla stesura *della Gloria*, che è del 1898, D'Annunzio mostrò di seguire con originalità di vedute l'evolversi delle forme politiche in Italia, e il difficile cammino di una democrazia immatura, le esigenze di esperienze che potevano avere in se stesse i loro limiti ma non per questo erano inevitabili e perfino necessarie.

Non molti uomini politici hanno visto con altrettanta obiettività critica.

Da « Discorso della siepe » alle esperienze sindacaliste e corporative del periodo fiumano, durante il quale il *cardo sovietico* fu mutato in *rosa italiana*, il poeta dimostrò un'assoluta coerenza ponendo l'interesse della nazione al di sopra degli interessi individualistici o di parte, aspirando alle innovazioni senza perdere di vista i valori essenziali della tradizione.

Dunque un pensiero politico e un'azione politica di grande coerenza e preveggenza, del tutto giustificati dall'opera del poeta, del prosatore e del drammaturgo.

La erezione di un monumento nazionale a Gabriele D'Annunzio nel centenario della sua nascita ci sembra pertanto un atto doveroso ed improrogabile.

Alla valutazione della Commissione prevista dall'articolo 2 della presente legge sottoponiamo il desiderio espresso dal Poeta prima della sua morte di un'opera che non fosse statica ma «viva» e che si concretizzasse in un teatro all'aperto.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

A celebrazione del centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio sarà eretto a Pescara un monumento nazionale a spese dello Stato e a cura del Ministero della pubblica istruzione.

ART. 2.

Una Commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio, avrà l'incarico di determinare le caratteristiche del monumento e di bandire un concorso nazionale per il progetto.

ART. 3.

Il comune di Pescara indicherà il luogo su cui il monumento dovrà sorgere da stabilirsi con delibera del Consiglio comunale, sentita la Sovrintendenza ai monumenti per l'Abruzzo.

ART. 4.

All'onere di 250 milioni derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con una aliquota delle maggiori entrate dipendenti dall'aumento del prezzo dei tabacchi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.